

# Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 88 cap. 2°, 193 e 254 C. p. p.)



Atto N. 373

L'anno millenovecento ventitré il giorno 16  
del mese di Maggio — alle ore 17  
in Rovigo e nella sede del Tribunale

Avanti di Noi Avv. Masfatti par. Am. Carniti

Giudice ff. Presidente

Anticipate L.

assistiti dal sottoscritto Carniti capo Fiore Carlo

È comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 88 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde:

Sono e mi chiamo Comm. Gino Turi fu  
Emanuele d'anni 31 di Badi Polsonie.

Domandato

Risponde: Conosco da diversi anni e propriamente dall'immediato dopo guerra il Comm. Giorgio Schif. Non ricordo da chi, quando ed in quale occasione mi fosse stato presentato.

Non so per la precisione qual professione e solo vagamente conoscere che si occupava d'affari.

Egli manifestava apertamente, anzi ostentava la sua fede politica per il regime Mitiana e per tale esagerata affermazione delle idee politiche, era in qualche modo noto e tollerato.

Alcuni giorni dopo la repressione Matteotti egli si presentò alla casa di mio fratello Onor.

Allo chiedendo di me. Confermai meco e mi esternò il desiderio del Comm. Guglielmo Emanuele di aver meco una intervista.

Alderini a tale richiesta e nulla presso possedendo,  
del giorno 16, 17 o 18 non ricordo con precisione,  
un'authenticità dello Schiff recante a rilevarmi in  
casi di mio fratello e mi condusse a casa dello  
Schiff dove incontrai l'Emmanuel. N

Non posso ridere nei precisi termini la  
conversazione che si svolse fra me e l'Emmanuel,  
sia per il tempo ormai trascorso, sia perché non di  
vera e propria intervista si trattò, con specifiche catego-  
riche domande e risposte, bensì di una conversazione  
tenuta su linee generali ed in termini vaghi.

Ricordo però con precisione che l'Emmanuel appariva  
abbastanza ~~ben~~ informato e creava con accorgimenti  
di farre da mie dichiarazioni la conferma di circostanze  
di cui apporina edotto. Più specificamente ricordo che  
analogamente alle dicerie che allora in Roma correvano  
si parlò di Ceka, nel senso di massa organizzativa di  
partiti, con speciali incarichi informativi e punitivi;  
cui si poteva far risalire la responsabilità delle aggressioni  
in danno dell'Onore: Amendola e Forri, per la quale  
estranei venivano l'azione diretta o indiretta delle persone  
di governo del tempo.

Io risposi su tale argomento di saperne più e ~~meno~~  
né meno di quanto in quel tempo andavano con petulante  
insistenza pubblicando nelle infinite loro edizioni, giornali  
della capitale, senza né conformare né smentire.

In sostanza difatti certi e positivi non si portò e se dovessi  
riapparire in una pace quel colloquio direi che si risolse in  
una specie di accademismo d'ossequio con risultato nullo; tanto  
vero che l'Emmanuel, forse sperando di risultati più concreti  
mi chiese un appuntamento per la stessa sera, e poiché ~~non~~  
allora gli appuntamenti della stampa del Corriere della Sera erano  
appuntamenti preorganizzati, l'appuntamento stesso fu fissato

*[Signature]*

*[Signature]*

*[Signature]*

in una vettura sua, avanti la caserma del  
 Maccas. Io, per avendo in animo di sottrarmi  
 a tale appuntamento, per cortesia finsi di aderire,  
 ma non mi vi recai.

Tin' circostanziato non potrei essere.

Fatto, letto, confermato, sottoscritto

Giuseppe Gini

Maccas.

Giore